



# TRE GIORNI INTORNO AL MONVISO



**Q**uesta escursione ci porta ad esplorare paesaggi nuovi, alle pendici di una delle montagne più belle del Nord Ovest delle Alpi, il Monviso.

È una montagna imponente che, con i suoi 3.841 m., ci regala panorami mozzafiato, laghi cristallini dai colori accesi e brillanti e l'aria pulita e frizzantina tipica dell'alta quota. Per questi tre giorni di escursione, la sveglia suona molto presto e già alle 6 del mattino siamo pronti alla volta del Piemonte. Io sono particolarmente elettrizzata per la presenza di due amiche lontane, una torinese e una bergamasca, che per l'occasione ci accompagneranno in questa avventura e avranno modo di conoscere un po' di brescianità vera!

Il gruppo è bello affiatato fin da subito, si ride e si scherza sempre in direzione della nostra prima destinazione: il Rifugio Quintino Sella (2640 m.). Salutato il "Pian del Re", luogo simbolo per la sorgente del Po, si comincia a salire verso sinistra seguendo il sentiero V13 e si incontra presto il pianoro del Lago Fiorenza (2113 m.), un laghetto alpino che mi ha colpita particolarmente per via del suo colore, in netto contrasto con le rocce severe nel quale è accolto e la vegetazione circostante ancora piuttosto rigogliosa. Conti-

nuando la salita, superato il lago sulla sinistra, si passa per il Colletto sul Vallone dei quarti e si arriva ad un secondo laghetto, definito "Chiaretto" per via del suo colore di un turchese molto acceso. Il percorso è ben segnato e la salita procede regolare, si inizia a calpestare qualche nevaio che viene superato senza troppa difficoltà e il paesaggio diventa più aspro e selvaggio.

Dopo circa 3 ore si arriva al Rifugio Quintino Sella e, dopo un break condito con formaggi, salumi e qualche buona birra, una parte del gruppo sale alla volta della Cima Viso Mozzo (3019 m.).

I nostri occhi sono catturati dalla fauna che si aggira intorno al rifugio: si vedono decine di stambecchi che, incuranti degli sguardi umani, si avvicinano alle pareti

adiacenti al rifugio per leccare il sale dalle rocce. Un'occasione che certamente non sfugge ai fotografi del nostro gruppo che immortalano subito questo spettacolo della natura.

I ragazzi del rifugio, giovani e molto cordiali, ci accolgono con una buonissima cena e si rivelano molto attenti alle esigenze degli ospiti con problemi di intolleranze, attenzioni che fanno sempre molto piacere.

La mattina della domenica, dopo una notte ristoratrice e una colazione abbondante, si procede per la seconda tappa del nostro tour, il Rifugio Vallanta. Ci aspetta un'escursione piuttosto lunga e impegnativa, ma decisamente appagante per i panorami diversi che si incontrano in cammino: dapprima selvaggi ambienti





d'alta quota tra macereti e laghi glaciali, successivamente, attraverso boschi ed estesi pascoli verdeggianti, si giunge a valle. In principio si affronta una ripida salita che procede costante verso Passo Gallarino (2739 m.) per giungere successivamente a Passo San Chiaffredo (2764 m.). Giunti al Lago Lungo e oltrepassati una serie di laghetti più piccoli, dopo una breve pausa barretta, si procede con una lunga discesa addentrandosi in un ampio canale arrivando, dopo svariati tornanti ripidi, ad un pianoro ai cui margini si trova il famoso bosco di pino cembro dell'Alevè. La nostra guida propone di deviare verso il Rifugio Bagnour poiché, essendo noi dei veri camminatori, siamo in anticipo sui tempi di percorrenza. Il rifugio ci ha regalato del tempo per mangiare e per rilassarci sulle sponde dell'attiguo lago. Per l'ultima parte dell'escursione abbiamo dovuto risalire, tra estesi pascoli, il Vallone di Vallanta fino a giungere, nel tardo pomeriggio, all'omonimo rifugio.

Il terzo giorno di escursione inizia dopo una bella dormita nella grande camerata del rifugio. Questo giorno sarà quello che mi emozionerà di più per via dei panorami incontrati e delle peculiarità di certi passaggi. Il clima, come nei giorni precedenti, è clemente e ci regala giornate limpide e poco ventose. Si parte presto in direzione Refuge du Mont Viso e, passando per il Passo di Vallanta (2811m.), incontriamo dei nevai che rendono necessario l'utilizzo dei ramponcini. Le mie amiche, essendo la prima



volta che indossano questa attrezzatura, rimangono piacevolmente soddisfatte dall'accoglienza che il gruppo riserva loro, aiutandole quando necessario e trasmettendo loro la voglia di esplorare, divertirsi ed essere spensierate in un mondo che si prende sempre troppo sul serio.

Dopo essere discesi dal passo, caratterizzato da colate di massi e detriti, arriviamo dapprima al Lac Lestio (2510 m.) e successivamente, attraverso prati erbosi e acquitrinosi, al Refuge Du Mont Viso.

Dopo esserci scaldati con una bella tazza di the addizionata da zollette di zucchero francese, ci fermiamo un po' per immortalarci davanti al Monviso, che da questa parte della valle gode di un'ottima vista. Si prosegue quindi verso destra e si comincia a salire tra rocce affioranti, detriti e magra erba, puntando verso nord nord-ovest alla sottile cresta rocciosa che separa l'Italia dalla Francia. Dopo un'ora e quaranta dalla partenza al rifugio si giunge alla Galleria delle Traversette, chiamata anche "Buco di Viso".

Il Buco di Viso è quasi certamente il primo traforo alpino della storia. Fu iniziato nel 1475 e terminato in cinque anni da Lodovico Il Marchese di Saluzzo, in accordo con il Signore di Provenza Renato d'Angiò. La sua realizzazione fu voluta per rendere i transiti commerciali tra Grenoble e Saluzzo più sicuri, creando un'alternativa al passaggio dal pericoloso Colle delle Traversette, causa di numerose disgrazie durante gli attraversamenti in presenza di neve o ghiaccio.

Armati di torcia frontale procediamo quindi ad addentrarci nel canale e, una volta usciti dal versante italiano, veniamo colti da una fitta nebbia e da un vento piuttosto pungente. Iniziamo pertanto a scendere dall'ampio vallone in direzione "Pian del Re". Arrivati alle auto ci aspetta una meritata merenda presso il Rifugio Albergo "Pian del Re". Alla prossima avventura!

*Lorenza B.*